



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

CRESCERE / SVILUPParsi

Teorie e rappresentazioni
fra mondo antico
e scienze della vita
contemporanee

a cura di Franco Giorgianni,
Pietro Li Causi, Maria Cristina Maggio
e Rosa Rita Marchese

Letteratura e altri saperi

GENERAZIONI

GenerAzioni

CRESCERE / SVILUPParsi

Teorie e rappresentazioni fra mondo antico
e scienze della vita contemporanee

testi di

Alessandro Buccheri, Cristiana Franco, Giulia Frezza, Franco Giorgianni,
Tommaso La Mantia, Patrizia Laspia, Pietro Li Causi, Arnaud Macé,
Rosa Rita Marchese, Alessandro Minelli, Irene Pajón Leyra, Marco Antonio Pignatone

a cura di

Franco Giorgianni, Pietro Li Causi, Maria Cristina Maggio, Rosa Rita Marchese





**PALERMO
UNIVERSITY
PRESS**

GenerAzioni

Letteratura e altri saperi - 4

Crescere / Svilupparsi

A cura di Franco Giorgianni, Pietro Li Causi, Maria Cristina Maggio, Rosa Rita Marchese

Direttrici/Editors: Ambra Carta e Rosa Rita Marchese

Comitato scientifico: Giancarlo Alfano (Università di Napoli Federico II); Luisa Amenta (Università di Palermo); Alessandro Barchiesi (New York University); Alfredo Casamento (Università di Palermo); Matteo Di Gesù (Università di Palermo); Elisabetta Di Stefano (Università di Palermo); Sabrina Ferrara (Université de Tours); Dan Hanchey (Baylor University); Donatella La Monaca (Università di Palermo); Matteo Meschiari (Università di Palermo); Giusto Picone (Università di Palermo); Leonardo Samonà (Università di Palermo); Alden Smith (Baylor University); Natascia Tonelli (Università di Siena); Emanuele Zinato (Università di Padova)

www.generazionilettatura.org

ISBN (a stampa): 978-88-5509-224-1

ISBN (online): 978-88-5509-225-8

Le opere pubblicate sono sottoposte a processo di peer-review a doppio cieco.

Con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche (fondi FFR_D_19 prof. Marchese) e del Dipartimento Culture e Società (fondi prof. Giorgianni) dell'Università di Palermo

© Copyright 2020 New Digital Frontiers srl

Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)

90128 Palermo

www.newdigitalfrontiers.com

Indice

Introduzione	9
FRANCO GIORGIANNI, PIETRO LI CAUSI, MARIA CRISTINA MAGGIO, ROSA RITA MARCHESE	
Nascere/crescere/diventare umani	
<i>Individuo, sviluppo, evoluzione: i fatti della natura e le domande aperte della biologia</i>	39
ALESSANDRO MINELLI	
<i>Hésiode et les racines du monde: la cosmogonie et le schème de la croissance végétale</i>	59
ARNAUD MACÉ	
<i>Come un tenero virgulto: termini e ideologie della crescita nel pensiero greco pre-aristotelico</i>	79
FRANCO GIORGIANNI	
<i>Diventare pienamente umani: la teoria 'integrata' dello sviluppo nell'epistola 124 di Seneca</i>	107
PIETRO LI CAUSI	
Lo sviluppo e i suoi limiti	
<i>Per una crescita felice. Immagini della natura nell'ontogenesi umana all'interno del Corpus aristotelicum</i>	129

PATRIZIA LASPIA <i>Crescite troppo rigogliose: modelli botanici del (superamento del) limite</i>	147
ALESSANDRO BUCCHERI <i>L'agricoltura nella botanica di Teofrasto. Crescita e sviluppo della pianta tra τέχνη e φύσις</i>	185
MARCO ANTONIO PIGNATONE	
Anomalie e marcatori	
<i>Le anomalie della crescita come materia di paradossografia</i>	207
IRENE PAJÓN LEYRA <i>Uomini, altri animali, piante, razze e invasioni aliene: per un nuovo modello di crescita</i>	225
TOMMASO LA MANTIA	
Crescita, mutamento, vecchiaia: le età della vita	
<i>Le conseguenze del crescere. Una rilettura di Orazio, Carmina 4.10</i>	259
ROSA RITA MARCHESE <i>Gli umani sono animali metamorfici? Qualche riflessione sui mutamenti dell'età in compagnia di testi latini</i>	275
CRISTIANA FRANCO <i>Metafore del cervello e della mente: la physis nell'anziano tra declino e plasticità</i>	301
GIULIA FREZZA <i>Indice degli autori antichi e dei passi citati</i>	323
<i>Indice degli autori moderni</i>	331

Diventare pienamente umani: la teoria dello sviluppo morale integrato nell'epistola 124 di Seneca

PIETRO LI CAUSI

Riprendendo alcuni spunti già presenti nelle lettere 106, 117, 118, 120 e 121, l'epistola 124 di Seneca si concentra sull'idea stoica del sommo bene, che viene fatto coincidere con la virtù, e che – diversamente da come sostenuto dagli Epicurei – non sarebbe percepibile con i sensi, bensì unicamente per mezzo della ragione.

Al fine di dimostrare l'intelligibilità del bene, Seneca si addentra in una complessa trattazione sulle dotazioni percettive e cognitive degli esseri viventi, elaborando parallelamente una implicita teoria dello sviluppo tesa a spiegare le principali differenze fra umani e animali non umani.

Per comprendere tale teoria – che sarà l'oggetto principale del presente contributo – è tuttavia necessario collocare il pensiero senecano nel solco delle filosofie ellenistiche, di cui le *Epistulae ad Lucilium* offrono una curvatura per certi aspetti originale¹.

1. *Da Aristotele agli 'argomenti della culla'*

Come già osservato da diversi studiosi, le teorie della crescita e dello sviluppo di Epicurei e Stoici costituiscono l'esito di un vero e

¹ Per una rivalutazione in chiave filosofica della produzione senecana cfr. ad es. INWOOD (2005) e, per l'epistolario, INWOOD (2007).

proprio cambio di paradigma, che consiste nel capovolgimento di uno degli assunti base dell'embriologia aristotelica².

1.1. Aristotele: l'adulto come causa finale e formale

Aristotele aveva chiaramente indicato nella causa finale di un organismo vivente la funzione che l'organismo stesso esercita quando raggiunge la maturità. In biologia, tale causa finale veniva a coincidere con la causa formale di un organismo, ovvero con la forma che esso raggiunge nel pieno della sua maturità, che gli permette di esercitare al meglio le proprie funzioni vitali.

In estrema sintesi, nella teoria aristotelica dello sviluppo l'adulto è indicato come il *telos* (ovvero il 'fine', o, per l'appunto, la 'causa finale e formale') del bambino, che è di fatto costruito come un adulto in potenza temporaneamente privo della *ousia* umana stessa che dovrebbe contraddistinguerlo³. La crescita, in questo modello, è pensata cioè come un processo di completamento che, pur avvenendo progressivamente nel corso delle varie fasi della vita per mezzo di continue esplicitazioni e acquisizioni di funzioni, si compie di fatto con l'acquisizione delle capacità riproduttive⁴.

1.2. La rivoluzione ellenistica e 'l'argomento della culla' in Epicuro

La rivoluzione di Epicurei e Stoici si compie in due mosse.

² Cfr. ad es. BRUNSCHWIG (1995, pp. 75 ss.). o, per una sintesi MATTHEWS, MULLIN (2018), §§1 e 3.

³ In Arist. *PA* 686b 5-11 si assimila lo sviluppo del bambino all'intera gamma dell'ontogenesi animale (cfr. l'intervento di P. Laspia in questo volume). Più in generale, per la concezione aristotelica dell'infanzia vista come stato da superare necessariamente in vista del pieno conseguimento della natura umana, cfr. ad es. MONTEILS-LAENG (2017, pp. 659 ss.).

⁴ Oltre che ai contributi in questo volume di P. Laspia e A. Buccheri, FALCON (2019), § 3; BRUNSCHWIG (1995, p. 75); MATTHEWS, MULLIN (2018), §1.

In primo luogo, se con Aristotele lo studio dei fenomeni biologici era soprattutto un fine in sé, per Epicuro e per gli Stoici le costanti che regolano tali fenomeni diventano molto più chiaramente la base per un canone etico, nella misura in cui la Natura è sempre più intesa come principio di auto-regolazione morale⁵.

La seconda mossa – fortemente intrecciata alla prima – è quella più foriera di novità, e consiste nell'indicare come 'naturale' e 'normale' non tanto il punto finale di un percorso di crescita (quello che cioè per Aristotele era il *telos*), quanto quello iniziale, ovvero la nascita. È quello che Jacques Brunshwig, con un'espressione che ha avuto molta fortuna nella storia degli studi, ha chiamato 'l'argomento della culla'⁶, ovvero quel *topos* secondo il quale dalla descrizione di un comportamento presente nella fase neonatale è possibile arrivare «à la formulation et à la justification d'une doctrine morale»⁷.

Secondo gli Epicurei, ad esempio, fin dalla nascita, gli umani – e gli altri esseri viventi – ricercano il piacere e hanno l'istinto di sfuggire al dolore. Da ciò si desumerebbe che il sommo bene, per gli uomini, non può che essere il piacere⁸.

Sulla base di questa teoria, non c'è alcuna discontinuità – in termini di 'essenza' – fra l'infante e l'adulto maturo, e lo sviluppo individuale viene pensato in termini di accrescimento e maturazione. Nella fattispecie, la maturazione non modifica la natura iniziale del bambino, né realizza in atto funzioni che prima esistevano solo in potenza. Piuttosto, si limita a garantire l'aumento di taglia (quello che noi chiameremmo più propriamente la 'crescita') e nello stesso tempo a rendere più complesse e a raffinare alcune funzioni vitali e logiche che sono presenti già al momento in cui l'essere umano viene alla luce⁹.

⁵ Sull'idea stoica della natura come norma morale, cfr. ad es. STRIKER (1996, pp. 221 ss).

⁶ Cfr. BRUNSHWIG (1995, pp. 69 ss.).

⁷ Cfr. BRUNSHWIG (1995, p. 69).

⁸ Cfr. Cic. *Fin.* 2.33; BRUNSHWIG (1995, pp. 75 ss.).

⁹ Cfr. BECKER (1998, 49). N. B.: come spiega l'amico biologo Giuseppe Bellomo (conversazione personale) nelle scienze contemporanee non è possibile trovare

1.3. Gli Stoici fra *oikeiôsis* e *diastrophê*

Come gli Epicurei, anche gli Stoici utilizzano ‘l’argomento della culla’, che però declinano in maniera radicalmente diversa.

Il modello stoico per lo sviluppo, in particolare, è strettamente legato alla teoria della *oikeiôsis*, termine di difficile traduzione, derivante da *oikeios* (‘proprio’), e reso talvolta con ‘appropriazione’, altre volte anche con ‘familiarizzazione’¹⁰.

Secondo questa teoria, il primo istinto che ha un essere vivente appena venuto alla luce non è tanto quello di cercare il piacere ed evitare il dolore, bensì quello di *oikeiousthai heautô*, ovvero di ‘appropriarsi di sé stesso’ o di ‘familiarizzare con sé stesso’, con le parti del proprio corpo e, successivamente, con i propri simili. Più in particolare, gli esseri viventi, che prendono progressivamente coscienza della propria conformazione, capiscono cosa può danneggiarla e cosa può preservarla. Se ne deduce quindi che alla base della morale umana non può

una definizione univoca di ‘crescita’ e ‘sviluppo’: «nel primo caso parleremmo di cambiamenti idiosincratici da una forma A ad una forma A; nel secondo caso parleremmo di cambiamenti che partono da un punto A e arrivano a un punto [...] Z. Nel caso di ‘crescita’ infatti A rimane sempre uguale, ma quello che cambia è la sua dimensione [...]. Nel secondo caso a cambiare è invece tutta la struttura, o quanto meno l’assetto della stessa». In altri termini, per ‘crescita’ si intende in genere l’aumento dimensionale in larghezza, lunghezza e peso (quello che i Greci chiamerebbero *auxanesthai*), mentre con ‘sviluppo’ ci si riferisce o all’arco temporale che inizia con la fecondazione e finisce con la formazione di un organismo vivente adulto capace di riprodursi (processo che i Greci chiamerebbero *genesis*) o all’insieme dei cambiamenti che intercorrono nella crescita di un organismo. In latino, in genere, il verbo *creresco* tende a coprire entrambe le accezioni odierne di ‘crescita’ e di ‘sviluppo’ (cfr. *ThLL*, s. v.). Per la terminologia greca cfr. invece il contributo di F. Giorgianni in questo volume.

¹⁰ Per la teoria stoica della *oikeiôsis* cfr. ad es. Cic. *Fin.* 3.16-34; *Off.* 1.12; *nat. Deor.* 2.33-6; 121-30; DL 7.85-9; Ierocle, *Êthikê Stoicheiôsis*, su cui RAMELLI (2009); LONG, SEDLEY (1987), sez. 57 e *ad loc.*; BRUNSCHWIG (1996, pp. 69 ss.); RADICE (2000). Per Sen. *Ep.* 121 cfr. INWOOD (2007, pp. 332 ss.).

esserci la ricerca del piacere, bensì l'istinto di autoconservazione della propria natura. Per l'uomo, che è dotato di una natura razionale, tale istinto dovrebbe coincidere con il pieno esercizio di tale razionalità¹¹.

Più in particolare, causa dell'alimentarsi e del crescere (*auxanesthai*) è la *physis*, che è indicata come forza che fa sviluppare le piante e che, nelle creature dotate di anima, opera come soffio vitale che dà la vita all'embrione nella fase pre-natale¹². Ma mentre le piante sono munite della sola *physis* ('natura'), prerogativa degli animali (uomo compreso) è la *psychê* ('anima'), che è all'origine della percezione sensoriale (*aisthêsis*) e della locomozione (*kinêsis*). Gli uomini, assieme agli dèi, oltre alla *psychê*, sviluppano poi anche il *logos* ('ragione')¹³.

Sulla base di queste segmentazioni psicologiche di stampo gerarchico, gli Stoici concepiscono lo sviluppo come un processo in cui ogni fase comprende le fasi precedenti della *scala naturae*: nel momento del concepimento le nature di cui un organismo vivente è dotato sono quella vegetale (per lo sviluppo dell'embrione) e quella minerale (per lo sviluppo delle ossa); alla nascita si aggiungono quindi, alle facoltà minerali e vegetali, le facoltà motorie e percettive, tipiche di tutti gli altri esseri muniti di anima. Infine, una volta che negli uomini – e solo negli uomini – si sono sviluppate le facoltà razionali (che sono tipiche degli dèi), esse si vanno ad aggiungere alle facoltà percettive e motorie che avevano accomunato il bambino agli altri animali¹⁴.

Se dunque per gli Epicurei il bambino è già un individuo pienamente umano, le cui funzioni logiche e vitali si raffinano progressivamente con la crescita, per gli Stoici gli umani adulti sono esseri per molti aspetti diversi da queglii umani immaturi che erano stati da bambini.

Le dinamiche che secondo gli Stoici portano i bambini a diventare adulti sono state ben spiegate in due articoli relativamente recenti rispettivamente di Lawrence C. Becker e di Valéry Laurand.

¹¹ Cfr. ad es. Sen. *Ep.* 121.5 ss.; DL 7.85; Cic. *Fin.* 3.16.

¹² Cfr. ad es. *SVF* 2.718 = Gal. *Adv. Iulianum* 5 v. 18 A p. 266 K.

¹³ Cfr. *SVF* 2.714 ss.

¹⁴ Cfr. GOURINAT (2008, pp. 59 ss.); LAURAND (2017, pp. 677 ss.).

Nella fase infantile, gli organismi umani sono dotati soltanto di impulsi e di stati affettivi spontanei o riflessi (che spiegano, ad esempio, fenomeni innati come la paura del buio o altre risposte a stimoli esterni, come le reazioni a certi suoni). Nel corso della crescita, i bambini cominciano a elaborare la capacità di rappresentare le loro esperienze in maniera proposizionale, dando l'assenso a determinate credenze e rendendole fondamento di azioni (ad esempio la credenza in storie di fantasmi può agire retroattivamente sulla paura del buio). Il passaggio alla capacità proposizionale – e dunque alle facoltà razionali – comincia fra i sette anni e i quattordici anni, quando il *logos* umano diviene pienamente performante¹⁵.

Nei frammenti stoici che ci sono giunti non è del tutto chiaro quali siano le cause che fanno insorgere la ragione (né, del resto, è chiaro se siano mai state effettivamente indagate dai pensatori della scuola). Emerge invece con nettezza come la nascita del *logos* sia indicata come croce e delizia per gli umani. Una volta che il *logos* è stato acquisito, infatti, oltre alle pre-nozioni che si forgiavano naturalmente nell'anima in maniera innata, possono essere introdotte le nozioni, trasmesse per mezzo dell'educazione e dal contatto con il contesto sociale che influenza la crescita degli adolescenti e dei pre-adolescenti.

È curioso osservare come anche secondo alcuni modelli proposti dalla psicologia e dalle neuroscienze contemporanee siano proprio gli stimoli forniti dall'ambiente esterno a rendere gli umani pienamente tali, e a differenziarli definitivamente (proprio intorno ai sette anni!) dalle grandi scimmie con cui condividiamo antenati comuni, e che, nella fase neonatale, presentano comportamenti analoghi a quelli umani¹⁶.

Il punto è però che, nell'ottica dello stoicismo, l'educazione umana e gli stimoli esterni in generale, più che essere visti come cruciali nello sviluppo ontogenetico, sono indicati come la causa insita della *diastrophê*, ovvero della 'perversione' o 'sviamento' della ragione¹⁷.

¹⁵ Cfr. *Aet.* in LONG, SEDLEY (1987), sez. 39 E; DL 7.55; BECKER (1998, pp. 45 ss.); LAURAND (2017, p. 684).

¹⁶ Cfr. ad es. TOMASELLO (2019, pp. 7 ss.).

¹⁷ È da notare che mentre la *Stoa* sottolineava in genere la natura sociogena della *diastrophê*, sembra che invece Posidonio pensasse a fattori intrinseci all'anima

Come osserva con una battuta azzeccata Laurand, per gli Stoici quello che prima era semplicemente un *parvus* privo di ragione, diventa – dai sette anni in poi – un *pravus*, ovvero un deviante che, acquisito il *logos*, può cominciare, paradossalmente, a usarlo male¹⁸.

Questo implica che, mentre gli animali non umani sono spinti da comportamenti innati ad agire secondo la loro natura in ogni momento della loro vita, l'uomo, invece, dai sette anni in poi può cadere nel vizio e – per effetto delle inevitabili influenze sociogene – allontanarsi dalla propria natura, regredendo anche, in alcuni casi, ad uno stadio inferiore a quello delle bestie¹⁹.

2. Il problema dell'insorgere del logos e la soluzione senecana

Secondo la teoria che sembra egemone all'interno della *Stoa*, i bambini, in quanto esseri non ancora razionali, non possono considerarsi né giusti né ingiusti, in quanto il rispetto della giustizia e l'ingiustizia «sono attitudini proprie della facoltà razionale» (Alessandro di Afrodisia, *Quaest.* 4.3 p. 121.32 Bruns = *SVF* 3.537.2)²⁰.

Da quanto emerge dai testi in nostro possesso, tuttavia, la questione non doveva essere così semplice. Stando a quanto riportato nei *Placita* di Aezio, ad esempio, sappiamo di alcuni Stoici che avrebbero anticipato già alla fase pre-natale la formazione del senso morale negli umani.

umana: cfr. *SVF* 3.228 ss. (spec. 229 a): LAURAND (2017, p. 695).

¹⁸ Cfr. LAURAND (2017, pp. 697 ss.).

¹⁹ Per 'antropopoiesi' si intende la costruzione culturale e/o simbolica dell'umano: cfr. CALAME, KILANI (1999). Sull'antropopoiesi separativa degli stoici, cfr. ad es. LI CAUSI, POMELLI (2015, pp. 104 ss.); LI CAUSI (2018, pp. 96 ss.). Sull'argomento dell'esclusivismo umano presso gli Stoici antichi, cfr. anche NEWMYER (2017).

²⁰ Tutte le traduzioni dei *SVF* sono di RADICE (2002). Nello stesso brano, in realtà, Alessandro di Afrodisia accenna anche ad una *hexis metaxy*, ovvero a una 'condizione intermedia' fra giustizia e ingiustizia, che però viene negata ai bambini e agli animali non umani. Cfr. anche *SVF* 3.477.2 = Origene, *Comm. in Matthaeum* v. 3, p. 592 Delarue.

L'argomento usato poggiava su una analogia di marca vegetale: «gli uomini incominciano a prendere una forma definitiva intorno alla seconda settimana, quando il liquido seminale si muove. Del resto, anche gli alberi cominciano a prendere una forma definitiva in questo periodo, allorché i loro semi iniziano a germinare, mentre non hanno ancora una forma definitiva quando sono fuori stagione e senza frutti. Dunque, nella seconda settimana l'uomo è completo, e in questo periodo sorge pure il concetto del bene e del male e la capacità di apprenderne il significato» (Aet. *Plac.* 5.23.1 = *SVF* 2.764).

La *doxa* di Aezio, nella sua radicalità, non sembra avere altra eco, e appare del tutto isolata rispetto alle altre testimonianze in nostro possesso. Ad ogni modo, fra chi negava del tutto la presenza del *logos* e del senso morale nella fase infantile e chi forse immaginava una loro insorgenza già nella fase pre-natale, circolavano comunque anche posizioni più sfumate. In un brano di Origene, ad esempio, è attestata una teoria del 'completamento', secondo la quale il seme della ragione, già presente al momento della nascita, ma ancora non maturo, si andava progressivamente sviluppando con la crescita, che veniva pensata per tappe e gradi intermedi successivi (Origene, *Comm. in Matthaeum* v. 3, p. 591 Delarue = *SVF* 3.477.1).

A proposito di simili discrepanze, Brunschwig ipotizza che esse siano l'esito di una possibile evoluzione nella formulazione delle teorie della *oikeiôsis* all'interno della scuola, che nel corso dei secoli è costretta ad attraversare un vero e proprio 'stretto fra Scilla e Cariddi'²¹. Il problema che poneva l'argomento della culla agli Stoici era infatti il seguente: o si interpretava la *systasis* (in latino *constitutio*, 'conformazione', 'natura costitutiva') degli esseri umani come immutabile, ammettendo la 'razionalità' già negli infanti e nei bambini – il che costituiva un paradosso per una scuola che tendeva ad assimilarli agli animali muti, pensati come *aloga* ('privi di ragionamento') –, oppure, assegnando

²¹ Per lo sviluppo delle teorie della *oikeiôsis* in merito all'argomento della culla da Crisippo in poi, cfr. BRUNSCHWIG (1995, pp. 88 ss.), in particolare p. 92 per la similitudine con il passaggio fra Scilla e Cariddi.

una *systasis* differente alle diverse fasi della vita, si era costretti a pensare alla crescita come a un processo non unitario che implicava un continuo cambiamento di identità e natura degli organismi viventi²².

In particolare, quello che accadeva era che mentre alcuni stoici davano centralità al processo della 'familiarizzazione con sé stessi' (sottolineando così l'unitarietà del processo della crescita), altri si concentravano invece sulla 'familiarizzazione con la propria costituzione' (mettendo in risalto le singole specificità delle diverse fasi della *oikeiôsis*)²³.

A traghettare lo stoicismo fuori dalle secche di 'Scilla e Cariddi' gioca un ruolo fondamentale proprio Seneca, che con la soluzione proposta nell'epistola 121 riesce a trovare una sintesi originale fra le diverse posizioni espresse all'interno della scuola.

Secondo il filosofo romano, non solo ogni età possiede la sua costituzione specifica che muta nel tempo, ma per ogni fase dello sviluppo e della crescita c'è anche una specifica 'familiarizzazione' (*conciliatio*), senza che però la familiarizzazione con sé stessi muti la natura di base dell'individuo.

In particolare, è nei capitoli 14-16 dell'epistola che si spiega chiaramente che, mentre la nostra costituzione si sviluppa e cambia nel tempo, il nostro attaccamento ad essa rimane sempre costante, e costituisce il nucleo stesso del 'sé'²⁴.

Seneca, in altri termini, crea un legame fra una *oikeiôsis* permanente (la cui durata coincide con l'intero arco della vita) e il centro focale dell'identità, che rimane immutabile e unitario²⁵.

Quanto al problema delle facoltà cognitive degli infanti e degli animali, Seneca lo risolve postulando forme di percezione interna inarticolata – e quindi non proposizionale – della propria *constitutio* (cfr. ad

²² Su questa contraddizione cfr. ad es. Plut. *De comm. not. adv. Stoicos* 1083A-1084A; cfr. LONG, SEDLEY (1987), sez. 28 e *ad loc.*

²³ Cfr. BRUNSCHWIG (1995, pp. 88 ss.).

²⁴ Cfr. 121.16 (cit. *infra*); BRUNSCHWIG (1995, pp. 92 ss.); INWOOD (2007) *ad loc.*

²⁵ INWOOD (2007), *ad Ep.* 121.16 ricorda che altrove (ad es. in *Ep.* 58) Seneca sembra invece concentrarsi sull'instabilità e la mutabilità dell'esistenza (si tratta però di esistenza fisica, che è sempre governata dall'*agency* immutabile del *se*).

es. 121.12 o anche 121.18): essi infatti hanno coscienza immediata e innata del proprio egemonico (ovvero di quella parte dell'anima che svolge funzioni direttive) e del proprio corpo, di ciò che lo danneggia e di ciò lo mantiene in vita, ma non possono articolare la propria coscienza in forme razionali²⁶.

Si istituisce così una sorta di 'intermedio epistemologico' fra chi nega del tutto forme di conoscenza ai bambini e chi invece si era visto costretto a postularle nelle fasi neonatali (e forse anche – sulla base della testimonianza di Aezio – nelle fasi prenatali). Per il resto, l'insorgere della ragione nei bambini - *ma non* negli animali – viene spiegato proprio sulla base della teoria della *oikeiôsis* a tappe, per cui cambiano le 'costituzioni', ma non l'identità:

Alia est aetas infantis, pueri, adolescentis, senis; ego tamen idem sum qui et infans fui et puer et adulescens. Sic, quamvis alia atque alia cuique constitutio sit, conciliatio constitutionis suae eadem est. Non enim puerum mihi aut iuvenem aut senem, sed me natura commendat. Ergo infans ei constitutioni suae conciliatur quae tunc infanti est, non quae futura iuveni est; neque enim si aliquid illi maius in quod transeat restat, non hoc quoque in quo nascitur secundum naturam est. (Sen. Ep. 121. 16)²⁷

«Una cosa è l'età del neonato, un'altra quella del bambino, un'altra ancora quella del giovane e dell'anziano; purtuttavia, io sono la stessa persona che sono stato sia da neonato, che da bambino, che da giovane. Così, sebbene ogni età abbia una costituzione sempre diversa, il modo di conciliarsi con essa rimane lo stesso. Infatti, la natura non mi affida il neonato o il giovane o l'anziano, ma me stesso. Quindi, il neonato si adatta alla sua attuale costituzione di neonato, non a quella futura di giovane; e infatti, anche se lo attende il passaggio a uno stadio più avanzato, non significa che lo stadio in cui è nato non sia secondo natura».

²⁶ Cfr. INWOOD (2007), *ad* 121.12-18.

²⁷ Tr. it. da <https://www.epistula121.tk/it/>.

3. *L'epistola 124 e la moralizzazione della crescita*

L'epistola 124 presuppone e insieme completa le tesi esposte nella 121.

Una volta dimostrato che i bambini presentano forme di comprensione innata che non possono essere assimilate al ragionamento proposizionale, Seneca va oltre:

Tu summum bonum, voluptatem, infantiae donas, ut inde incipiat nascens, quo consummatus homo pervenit; cacumen radice loco ponis. (Sen. Ep. 124.7)²⁸

«Tu fai dono del sommo bene, cioè del piacere, alla prima infanzia, al punto che già dalla nascita i bambini inizierebbero da dove in realtà l'uomo maturo giunge poi in un secondo momento. Tu metti la cima al posto della radice».

Sulla base di una metafora per molti versi topica, si paragona la crescita umana a quella vegetale e si spiega che l'insorgenza della ragione già nelle prime fasi di vita dei bambini equivarrebbe, di fatto, a immaginare la crescita di una pianta capovolta²⁹.

Con ciò non viene esclusa la possibilità che i bambini partecipino di forme di bene adatte alle diverse fasi della loro crescita (intrauterina, neonatale, etc.), così come non possono escludersi diverse forme di bene specie-specifiche esperite dagli animali non umani e perfino dalle piante³⁰. Si tratta, tuttavia, di forme di bene 'per modo di dire':

"Dixisti," inquit, "aliquid bonum esse arboris, aliquid herbae; potest ergo aliquid esse et infantis." Verum bonum nec in arboribus nec in mutis animalibus; hoc, quod in illis bonum est precario bonum dicitur. "Quod est ?" inquis. Hoc, quod secundum cuiusque naturam est. Bonum quidem cadere in mutum animal

²⁸ Per Sen. Ep. 124 la tr. it. è di LI CAUSI, V L (2019).

²⁹ Si veda il contributo, in questo volume, di F. Giorgianni.

³⁰ Cfr. ad es. 124.8 e 11.

nullo modo potest; felicioris meliorisque naturae est. Nisi ubi rationi locus est, bonum non est. (Sen. Ep. 124.13)

«Qualcuno potrebbe obiettare così: “hai detto che c’è una forma di bene tipica della pianta, una forma di bene tipica dell’erba; e perciò potrebbe anche esserci una forma di bene propria del bambino.” In verità, il bene non si trova né negli alberi né negli animali privi di parola; questo che in quelli è il bene, lo si definisce tale solo per una forma di cortesia. Tu mi chiederai: “ma cosa è, allora, il bene?”. Ciò che è conforme alla natura di ognuno. Il bene certamente non può in alcun modo ricadere sui muti animali; esso è proprio di una natura più fertile e migliore. Non esiste il bene se non lì dove ha sede la ragione».

Si spiega cioè che il bene che riguarda i bambini, gli animali, le piante è una forma impropria e relativa che pertiene alla mera sfera della sopravvivenza e della ‘nuda vita’. L’*idion* dell’essere umano, tuttavia, consiste proprio nella sua possibilità di sganciarsi dalla nuda vita per mezzo della ragione. Quella che opera qui Seneca, in altri termini, è – come ha sottolineato Brad Inwood – una distinzione netta fra ciò che è ‘naturale e felice’ (che contraddistingue un animale razionale *in quanto* animale razionale) e ciò che è semplicemente naturale in quanto immediatamente presente a un neonato e/o a un animale e a una pianta³¹.

Nel precisare che il bene relativo alle singole specie e alle singole fasi della vita è definito tale solo «per una forma di cortesia» (*precario*, cioè secondo un’accezione impropria) e che solo il bene cui attingono gli uomini adulti dotati di ragione coincide con il bene oggettivo (perché si accorda col bene ‘del cosmo’), di fatto, il filosofo romano condanna, in blocco, le piante e gli animali allo spazio dell’imperfezione e, per certi versi, se la si vede nella prospettiva del ‘completamento razionale’ cui sono soggetti gli uomini, della ‘maturazione interrotta’³². Di più, in questo quadro che prevede che alcune nature siano

³¹ Cfr. INWOOD (2007), *ad loc.*

³² Cfr. a tale proposito, MARINO (2011, p. 1329).

più fertili (*feliciores*) e migliori di altre, gli animali e le piante finiscono per essere 'esclusi' dalla comunità degli esseri pienamente morali³³.

Il raggiungimento della ragione, tuttavia, non consiste in un'acquisizione stabile e certa – stabili e certe, semmai, sono le risposte e i comportamenti guidati dal mero istinto, tipico degli animali non umani più che degli uomini³⁴. Quello del diventare pienamente umani, aderendo alla propria natura razionale, è un percorso progressivo ma anche accidentato. L'uscita dalla fase vegetale e intrauterina prima, e dalla fase 'animale' e infantile dopo, comporta sì l'insorgere della ragione, ma, come si è visto, la ragione è di fatto pensata, dagli Stoici (e dallo stesso Seneca), come una mera potenzialità che può svilupparsi verso esiti felici, ma che, al contrario (e molto più facilmente), può essere contaminata dalla *diastrophê*.

Ma se solo la ragione usata in modo pieno e perfetto rende l'uomo conforme alla sua natura, allora i bambini, che non l'hanno ancora acquisita, e gli *stulti*, che non la usano al meglio, sono per certi versi degli umani de-naturalizzati³⁵. Perché gli umani realizzino pienamente il fine della loro natura razionale, in altri termini, devono aggiungere alla crescita biologica – che procede in maniera automatica e innata fino all'infanzia – una crescita 'culturalizzata' derivante dall'educazione, che comporta quello che altrove viene indicato come una *adsidua exercitatio*³⁶:

Vis tu relictis in quibus vinci te necesse est, dum in aliena niteris, ad bonum reverti tuum? Quod est hoc? animus scilicet emendatus ac purus, aemulator dei,

³³ Si noti comunque che l'aggettivo *felix* è di origine vegetale e agricola (cfr. *ThL*, s. v.). Il campo metaforico senecano realizza così un effetto paradossale: ad essere *felices* in sommo grado non sono le piante (cui si accorda, nella sua accezione primaria, l'aggettivo in questione), bensì gli umani: la fertilità delle piante (e degli animali) diventa dunque una 'fertilità per modo di dire'.

³⁴ Cfr. ad es. Sen. *Ep.* 121.22; INWOOD (2007), *ad loc.*

³⁵ Il qui presente capoverso è tratto – con alcune modifiche – dal commento di E. Placa e P. Li Causi in LI CAUSI, V L (2019), *ad loc.*, cui si rimanda per tutte le questioni testuali.

³⁶ Cfr. Sen. *Ep.* 90.46.

super humana se extollens, nihil extra se sui ponens. Rationale animal es. Quod ergo in te bonum est? perfecta ratio. Hanc tu ad suum finem hinc evoca, <sine> in quantum potest plurimum crescere. (Sen. Ep. 124.23)

«Messo da parte ciò in cui non puoi che venire sopraffatto, ostinandoti a perseguire caratteristiche che non possono appartenerti, vuoi tornare al bene che ti è proprio? Qual è questo bene? Certamente un animo irreprensibile e puro, che cerca di imitare la divinità, che si innalza al di sopra delle debolezze umane, ponendo niente di ciò che gli appartiene al di fuori di sé. Sei un animale razionale. Quindi, qual è il bene che sussiste in te? La ragione perfetta. Richiamala dunque al proprio scopo, permettile di crescere quanto più può».

L'idea della crescita ulteriore che si realizza dopo il conseguimento dell'età adulta potrebbe essere influenzata anche dalle posizioni posidoniane. Sappiamo ad esempio che mentre per Crisippo il risultato del raggiungimento dell'età adulta è la formazione di un agente razionale maturo in cui la passione, gli stati 'non proposizionali' e gli impulsi sono assenti, per Posidonio, invece, anche gli adulti non sono esenti – anche dopo il conseguimento della ragione – dai giudizi distorti e dagli impulsi. La differenza fra adulti e bambini, in questo senso, sembra essere nella velocità e nella 'completezza' in cui la razionalità si interpone come causa e fonte immediata del comportamento (o nel rendere le credenze razionali e proposizionali 'dominanti' sugli stimoli esterni)³⁷.

Tutto senecano sembra comunque lo sforzo parenetico che l'argomento della 'crescita integrata' sembra comportare. Nei paragrafi precedenti (124. 21-22), il filosofo polemizza infatti indirettamente contro l'idea, per molti versi primitivistica, di utilizzare gli animali non umani come modelli per le prestazioni umane³⁸. Nella sua teoria della crescita, in effetti, i *muta* sono assimilabili soltanto a una delle fasi prece-

³⁷ Cfr. SVF 3.229a; LAURAND (2017, p. 695).

³⁸ A questo proposito rinvio a quanto scritto in LI CAUSI, V L (2019, p. 7), le cui conclusioni sono riprese con alcune modifiche nei capoversi successivi.

denti dell'*oikeiôsis* umana, e non possono essere pensati – come fanno alcuni filosofi di scuole avversarie – come paradigmi etici³⁹.

Da un punto di vista squisitamente antropologico, Seneca si dimostra perfettamente consapevole di ciò che le 'coniugazioni' con le altre specie possono comportare, e comprende benissimo come le diverse forme di etero-riferimento possano agire da 'volano di cultura'. In 124.21-23, del resto, lo spiega apertamente: gli animali sono usati, dagli uomini, come modelli nella corsa, nel comportamento guerriero, nelle acconciature.

Il punto è che l'obiettivo senecano non è tanto quello di 'costruire culturalmente' l'umano come specie. In altri termini, non si tratta di definire genericamente quello che noi chiameremmo l'*homo sapiens* in relazione agli altri animali. Seneca vuole, invece, costruire, *tout court*, il *sapiens*, che dall'uomo generico – che può non usare al meglio la ragione – deve necessariamente distinguersi, così come si distingue dall'animale (e dal bambino, che non sa parlare né ragionare).

In questo suo progetto, quello che nella semplice costruzione di una cultura 'antropologica' è virtualmente concesso all'uomo in quanto tale (aprirsi all'animale, o, in altri termini, 'etero-riferirsi' usandolo come 'maestro'), al potenziale saggio e al *proficiens* non può essere concesso, proprio perché aprirsi all'animale significa aprirsi al mondo esterno e ai suoi *indifferentia*, laddove invece il saggio deve chiudersi in maniera auto-riferita nella fortezza della sua interiorità, del proprio *se*, della propria coscienza, del proprio 'egemonico' che deve sbarrare gli accessi a tutte le pulsioni illogiche e irrazionali e ai vizi indotti dalla *diastrophê*⁴⁰.

Nella resistenza contro tutte le pulsioni dell'esterno, più che l'animale, è il dio – la cui ragione è compiuta e innata – che l'uomo deve

³⁹ Cfr. ad es. LI CAUSI, POMELLI (2015, pp. 169 ss.; 196 ss.; 219 ss.; 283 ss.); LI CAUSI (2018, pp. 106 ss.).

⁴⁰ Sulla centralità del *se* in Seneca, cfr. ad es. LOTITO (2001, pp. 27 ss.). Più in generale, per il *se* nello stoicismo romano, cfr. invece REYDAMS-SCHILS (2005, pp. 5 ss.). Sul motivo dell'animale-maestro nella cultura antica, cfr. invece VESPA (2013-14, pp. 130 ss.).

seguire: alla zoo-mimesi primitivistica della cultura umana diffusa⁴¹, in altri termini, si sostituisce quella che potremmo chiamare una 'teomimesi' del saggio che, nella prospettiva di Seneca, sarà l'unica a permettere il conseguimento del vero bene (cfr. ad es. 124.23): la virtù, che conduce non alla semplice 'vita umana', ma – e la differenza non è di poco momento – alla *vita beata*.

4. Conclusioni

In conclusione, recependo una tradizione complessa e articolata e re-interpretandola in chiave originale, Seneca costruisce – nelle epistole 121 e 124 – la propria versione della *oikeiōsis*, sviluppando una teoria della crescita che opera come un dispositivo antropopietico insieme coniugativo e separativo, poiché al contempo assimila analogicamente gli umani agli altri organismi viventi e permette loro di superarli differenziandosi da essi. Più in particolare, il vegetale e l'animale sono pensati come tappe iniziali dello sviluppo ontogenetico dell'uomo, e ne costituiscono le fasi pre-razionali; allo stesso tempo, però, una volta acquisita la ragione, gli animali non umani e i vegetali sono fatti regredire alla dimensione dell'alterità assoluta.

Uno dei temi chiave della lettera 124 è marcatamente gnoseologico. Quello che è in gioco, come si è visto, è la 'conoscibilità' razionale del sommo bene. In Seneca, tuttavia, non può esistere gnoseologia senza morale: comprendere la differenza fra la nuda vita dei *muta* e la vita umana, che è razionale, significa comprendere anche quale sia il fine cui ogni uomo che aspira alla saggezza e alla virtù *deve* tendere⁴². Significa, cioè, elaborare una teoria dello sviluppo degli individui che spieghi le diverse tappe che portano a diventare umani, a differenziarsi dalle altre specie e

⁴¹ Sulla nozione di zoo-mimesi, intesa come imitazione dell'animale da parte dell'umano al fine della creazione di dispositivi simbolici e culturali, cfr. ad es. MARCHESINI, TONUTTI (2007, pp. 126 ss.).

⁴² Cfr. Sen. *Ep.* 124.1. Per la logica dell'utilitarismo morale in Sen. *Ep.* 124, rinvio a quanto scritto in LI CAUSI, V L (2019, pp. 7 ss.).

– ultimo, ma non meno importante – a salvarsi dai guasti della corruzione operata dagli inevitabili contatti con gli altri umani.

In linea con lo stoicismo, il modello senecano pensa l'acquisizione della ragione (che insorge con la maturità, e non nelle fasi neonatali o intrauterine dell'individuo) non come un possesso stabile e certo (come probabilmente era in Crisippo), bensì come una sorta di arma a doppio taglio: da un lato promette le beatitudini della *virtus*, dall'altro la dannazione del vizio, che rende gli uomini *stulti* e *pravi*. Al fine di superare lo scoglio della *diastrophê*, il filosofo elabora una teoria integrata dello sviluppo. Alla crescita biologica – cui si concede la possibilità di attingere al bene relativo e *precario* – deve infatti essere associata una ulteriore crescita spirituale che può avvenire soltanto con la pratica filosofica.

Solo attraverso questo sviluppo 'integrato' i piani della biologia e dell'antropologia – e della gnoseologia – possono saldarsi definitivamente con il piano della morale.

Pietro Li Causi

Riferimenti bibliografici

BECKER 1998

Becker Lawrence C., *Stoic Children*, in S.M. Turner e G.B. Matthews (a cura di), *The Philosopher's Child*, University of Rochester Press, Rochester 1998, pp. 45-61.

BRUNSCHWIG 1995

Brunschwig Jacques, *L'argument des berceaux chez les Epicuriens et chez les Stoïciens*, in Id., *Études sur les philosophies hellénistiques*, PUF, Paris 1995, pp. 69-112.

CALAME, KILANI 1999

Calame Claude, Kilani Mondher (a cura di), *La fabrication de l'humain dans les cultures et en anthropologie*, Payot/Nadir, Lausanne 1999.

FALCON 2019

Falcon Andrea, *Aristotle on Causality*, in E.N. Zalta, *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, Metaphysics Research Lab, Stanford University, Spring 2019: <https://plato.stanford.edu/archives/spr2019/entries/aristotle-causality/>.

GOURINAT 2008

Gourinat Jean-Baptiste, *L'embryon végétatif et la formation de l'âme selon les stoïciens*, in L. Brisson, M.-H. Congourdeau (a cura di), *L'embryon dans l'Antiquité et au Moyen-Age*, Vrin, Paris 2008, pp. 59-77.

INWOOD 2005

Inwood Brad, *Reading Seneca*, Oxford UP, Oxford, New York 2005.

INWOOD 2007

Inwood Brad (a cura di), *Seneca. Selected Philosophical Letters*, Oxford University Press, Oxford, New York 2007.

LAURAND 2017

Laurand Valéry, *L'infance chez les stoïciens. L'histoire d'un ratage*, in «Archives de Philosophie», 80, 2017, pp. 677-698.

LI CAUSI 2018

Li Causi Pietro, *Gli animali nel mondo antico*, il Mulino, Bologna 2018.

LI CAUSI, POMELLI 2015

Li Causi Pietro, Pomelli Roberto (a cura di), *L'anima degli animali. Aristotele, frammenti stoici, Plutarco, Porfirio*, Einaudi, Torino 2015.

LI CAUSI, V L 2019

Li Causi Pietro e gli studenti della V L del Liceo Scientifico "S. Cannizzaro" di Palermo (a cura di), Seneca. *Epistula ad Lucilium* 124, "Biblioteca" di ClassicoContemporaneo, Palumbo, Palermo 2019:

<https://www.classicocontemporaneo.eu/index.php/biblioteca/173-vol-9-seneca-epistula-ad-lucilium-124/394-seneca-epistula-ad-lucilium-124>

LONG 1996

Long Anthony A., *Stoic Studies*, Cambridge UP, Cambridge, New York 1996.

LONG, SEDLEY 1987

Long Anthony A., Sedley David N., *The Hellenistic Philosophers*, vv. 1-2, Cambridge University Press, Cambridge 1987.

MARCHESINI, TONUTTI 2007

Marchesini Roberto, Tonutti Sabrina, *Manuale di zooantropologia*, Meltemi, Roma 2007.

MARINO 2011

Marino Rosanna (a cura di), Seneca. *Lettere a Lucilio*, Barbera, Siena 2011.

MATTHEWS, MULLIN 2018

Matthews Gareth, Mullin Amy, *The Philosophy of Childhood*, in E.N. Zalta, *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, Metaphysics Research Lab, Stanford University, Winter 2018: <https://plato.stanford.edu/archives/win2018/entries/childhood/>.

MONTEILS-LAENG 2017

Monteils-Laeng Laetitia, *La valeur de l'enfance chez Aristote*, in «Archives de Philosophie», 4, 80, 2017, pp. 659-676.

Pietro Li Causi

NEWMYER 2017

Newmyer Stephen T., *The Animal and the Human in Ancient and Modern Thought*, Routledge, New York 2017.

RADICE 2000

Radice Roberto, *Oikeiosis. Ricerche sul fondamento del pensiero stoico e sulla sua genesi*, Vita & Pensiero, Milano 2000.

RADICE 2002

Radice Roberto (a cura di), *Stoici antichi. Tutti i frammenti*, Bompiani, Milano 2002.

RAMELLI 2009

Ramelli Ilaria, *Hierocles the Stoic. Elements of Ethics, Fragments, and Excerpts*, Society of Biblical Literature, Atlanta 2009.

REYDAMS-SCHILS 2005

Reydams-Schils Gretchen, *The Roman Stoics. Self, Responsibility, and Affection*, The University of Chicago Press, Chicago, London 2005.

STRIKER 1996

Striker Gisela, *Essays on Hellenistic Epistemology and Ethics*, Cambridge University Press, Cambridge 1996.

TOMASELLO 2019

Tomasello Michael, *Diventare umani*, Raffaello Cortina, Milano 2019.

VESPA 2013-14

Vespa Marco, *Animali maestri: un sondaggio zooantropologico sul De natura animalium di Claudio Eliano*, in «QRO», 6, 2013-2014, pp. 130-160.

Indice degli autori antichi e dei passi citati

- Aezio
 Placita 5.114
- Alessandro di Afrodisia
 Quaestiones 4. 3 p. 121, 32 Bruns.: 113
- Anassagora
 21a DK: 10
- Anonimo di Londra
 XIII.31-40 Ricciardetto: 23
 XXIX.41-48 Ricciardetto: 23
- Anthologia Palatina*
 6.1: 293
 6.18: 293
 11.266: 293
 11.36: 262
 12.33: 262
- Antigono
 3: 210
 21.2: 211
 29: 209
 37: 210
 44: 210
 46.2: 211
 46.3: 211
 72: 209
 87: 211
 91: 209
 98: 209
 99a: 211
 99b: 211
 100: 210
 109a: 213
 109b: 213
 113: 213
- Apollodoro
 2.5.9: 230
 3.5.8: 288
 3.6.7: 296
- Apollonio Rodio
 2.183 ss.: 278
- Apuleio
 Apologia 13.1: 293
- Aristotele
 De anima 410b 25 ss.: 97
 De anima 412a 27-b 1: 230
 De anima 412b 1-5: 129
 De anima 413a 25-413 b 3: 129
 De anima 415a 1-3: 129
 De anima 415a 22-415b 2: 129
 De anima 415b30-416b-25: 82
 De anima 416a 16-18: 11
 De anima 417a 27-b1: 136
 De anima 420b 5-421a 6: 131
 De anima 430a 22-25: 135
 De caelo 292a 18-21: 137
 De caelo 292b 1-2: 137
 De generatione animalium 725a 17-21: 23
 De generatione animalium 725b 35: 156, 157
 De generatione animalium 726b 3-4: 137
 De generatione animalium 728b 27: 207
 De generatione animalium 731a 29-b 8: 132
 De generatione animalium 736a 34-b 7: 130
 De generatione animalium 736b 5-7: 136
 De generatione animalium 736b 27-29: 135
 De generatione animalium 736b 29-737a: 154
 De generatione animalium 736b 30-737a 1: 135
 De generatione animalium 739b 34-740a 1: 130
 De generatione animalium 740a 1-5: 12
 De generatione animalium 740a 24-28: 129
 De generatione animalium 740b 8-10: 129
 De generatione animalium 744a 31-2: 131
 De generatione animalium 745a 5-8: 10
 De generatione animalium 745a 8-9: 10
 De generatione animalium 746b 23: 207
 De generatione animalium 774b 12-15: 219

Indice degli autori antichi

- De generatione animalium* 775a 13: 207
De generatione animalium 776b 1: 207
De generatione animalium 777b 16-778a 9: 138
De iuventute 469b 6-20: 139
De iuventute 479a 29-b 7: 139
De partibus animalium 644b 23-645a 23: 137
De partibus animalium 645a 4-10: 138
De partibus animalium 645a 22-23: 140
De partibus animalium 648a 2- 11: 135
De partibus animalium 652b 7-16: 154
De partibus animalium 686a 25-687a 5: 133
De partibus animalium 686a 32b 5: 133
De partibus animalium 686b 21-32: 133
De partibus animalium 686b 23-29: 133
De partibus animalium 686b 32-687a 2: 23
De partibus animalium 686b 5-11: 108
De partibus animalium 686b 9-10: 131
De partibus animalium 681a 12-15: 132
De partibus animalium 686a 26-27: 134
Etica Nicomachea 1141a 34-b 2: 134
Etica Nicomachea 1153b 32: 134
Etica Nicomachea 1177a 12-1178a 8: 138
Etica Nicomachea 1177a 25: 138
Etica Nicomachea 1177b 27-8: 134
Etica Nicomachea 1177b 33: 138
Historia animalium 487b 10-12: 132
Historia animalium 494a 27-b 1: 134
Historia animalium 504b 26: 219
Historia animalium 508b 6: 209
Historia animalium 518a 30: 213
Historia animalium 518b 13: 208
Historia animalium 522a 19: 207
Historia animalium 535a 27-536b 23: 131
Historia animalium 536b 5-7: 131
Historia animalium 536b 8-17: 132
Historia animalium 536b 8-19: 132
Historia animalium 536b 17-19: 132
Historia animalium 546a 12: 207
Historia animalium 546a 29: 109
Historia animalium 548b 11-13: 132
Historia animalium 558a 17-24: 209
Historia animalium 561a 5: 207
Historia animalium 563a 14-16: 209
Historia animalium 563b 29-32: 210
Historia animalium 566b 18: 207
Historia animalium 571a 14: 207
Historia animalium 575b 4: 207
Historia animalium 578a 23: 219
Historia animalium 578b 25: 207
Historia animalium 579a 25: 219
Historia animalium 579b 8: 219
Historia animalium 584b 26: 207
Historia animalium 588a 18-22: 131
Historia animalium 588a18-b 3: 131
Historia animalium 588a 23-24: 138
Historia animalium 588a 33-b 2: 131
Historia animalium 588b 4-589a 9: 132
Historia animalium 612b 30: 210
Historia animalium 618a 11-15: 210
Historia animalium 618a 15-25: 210
Historia animalium 620a 1-5: 211
Historia animalium 630b 24: 207
Historia animalium 631a 1-7: 133
Metafisica 1072 a19-1075a 10: 137
Metafisica 1072b 14-16: 134
Metafisica 1072b 14-26: 137
Metafisica 1072b 16-30: 134
Metafisica 1072b 26-30: 137
Metafisica 1074a 38-b 3: 137
Meteorologica 348b 3: 97
Meteorologica 353a 34- 355b 5: 61
Politica 1284a 3: 166
Politica 1311a: 166
Problemata 895a 7-10: 132
Problemata 895a 13-14: 131
Problemata 897b 38-899a 3: 131
Problemata 898b 28-899a 3: 132
Problemata 898b 33-34: 131
Problemata 898b 30-34: 131
Problemata 902a 5-14: 132
Problemata 905a 30-34: 132
Problemata 924a 22: 160

Arriano

Anabasis 7.13.2: 220

- Ausonio
Epigramma 60 Green: 293
- Bacchilide
 Ditirambo 1, fr. 15.53-64 Maehler: 164
- Censorino
De die natali 14.2: 16, 19
De die natali 14.3: 17
De die natali 14.5: 18
De die natali 17.14: 15
- Cicerone
De finibus 2.33: 109
De finibus 3.16: 111
De finibus 3.16-34: 110
De natura deorum 2.33-36: 110
De natura deorum 2.121-130: 110
De officiis 1.12: 110
De senectute 7: 308
De senectute 9: 309
De senectute 22: 308
De senectute 27: 291
De senectute 49: 301
De senectute 71: 267, 308
De senectute 76-77: 260
- Clearco
 fr. 56 Wehrli: 280
- Ctesia di Cnido
FGrHist 688, F. 45.50: 214
 fr. 45fa Lenfant: 220
 fr. 52 Lenfant: 214
- Diodoro Siculo
 2.45.3: 220
 3.53: 220
- Diogene Laerzio
 7.55: 112
 7.85: 111
 7.85-89: 110
- Eliano
De natura animalium 2.19: 219
De natura animalium 9.3: 211
- Ellanico
FGrHist 140: 280
- Empedocle
 31B 117 DK: 132
 31B 8 DK: 39, 80
 31B 82 DK: 93
- Erodoto
 1.58: 83
 1.72: 220
 1.94: 220
 1.136: 220
 2.53: 171
 2.68: 209
 2.80: 220
 5.92: 166
- Eschilo
Eumenidi 658-661: 95
Persiani 818-822: 167
Supplici 104-110: 165
- Esichio
 α 8326, s.v. αὔξητιν: 82
- Esiodo
 fr. 145, 16-17 Merkelbach West: 62
 fr. 286 Maehler: 176
Le opere e i giorni 19: 63
Le opere e i giorni 113-116: 278
Le opere e i giorni 153: 61
Le opere e i giorni 225-237: 170
Teogonia 116-117: 64
Teogonia 116-177: 64
Teogonia 118-119: 71
Teogonia 119: 64
Teogonia 126: 64
Teogonia 127-128: 7240
Teogonia 129: 64
Teogonia 129-132: 71
Teogonia 150-152: 66
Teogonia 618-620: 69
Teogonia 621: 69
Teogonia 622: 69
Teogonia 624-628: 69
Teogonia 682: 72
Teogonia 717-720: 68
Teogonia 720-721: 72

Indice degli autori antichi

- Teogonia* 721-725: 70
Teogonia 725: 72
Teogonia 726-728: 62
Teogonia 736: 72
Teogonia 736-739: 60, 61
Teogonia 807-810: 60
Teogonia 811-813: 63
- Euripide
Baccanti 113: 156
- Eustazio
Commento ad Omero, *Iliade* 11.1: 280
53-61: 280
- Flegonte di Tralle
Mirabilia 4-10: 215
Mirabilia 7: 215
Mirabilia 8: 216
Mirabilia 9: 216
- Fozio
Bibliotheca 72: 214
- Galeno
Adversus Iulianum 5 v. 18 A p. 266 K: 111
Ars medica 1 p. 326 Kühn: 208
De locis affectis 3.6, p. 162.14-17 K: 307
In Hippocratis Epidemias 6. 3. 1, p. 125, 22-23 Wenkebach: 307
- Gellio
Noctes Atticae 3.10.9: 19
- Giovenale
10.192: 288
- Hieronymus
fr. 15a Wehrli: 208
- Ierocle
Ēthikê Stoicheiôsis 1 ss.: 110
- Ippocrate
Aforismi 1.14.1: 87
De aere aquis locis 17.9-13: 220
De aere aquis locis 4.35: 207
De alimento 54: 86
De articulis reponendis 41.9: 207
De carnibus 19: 18
De genitura 2.1-3: 153
De genitura 9.1: 88, 89, 94
- De genitura* 9.2-3: 89, 90
De hebdomadibus 1.8-10: 207
De hebdomadibus 5: 18
De hebdomadibus 9.19: 207
De morbis 1.23: 84
De morbis 4.34: 86
De morbo sacro 16-17: 136
De natura hominis 2: 87
De natura hominis 3: 86
De natura pueri 12: 85
De natura pueri 12.1-2: 97
De natura pueri 14: 83, 87
De natura pueri 17: 93
De natura pueri 20.1-2: 153
De natura pueri 22.3: 67
De natura pueri 22: 84-85
De natura pueri 22-23: 86, 93
De natura pueri 22-27: 92, 152
De natura pueri 25-26: 97
De natura pueri 26: 53, 98
De natura pueri 26.3: 153
De natura pueri 29: 79
De natura pueri 30.5: 95
Epidemiae 1.1.1: 207
Epidemiae 3.3.8: 207
Praeceptiones 14.4: 207
- Isidoro di Siviglia
Origines 10.48: 268
- Isigono
fr. 16 Giannini: 213
- Luciano
Vera historia 1.22: 93
- Mimnermo
fr. 1 Gentili Prato: 276
fr. 8 Gentili Prato: 24
- Nicola di Damasco
fr. 4 Giannini: 212
- Omero
Iliade 1.586-594: 70
Iliade 6.146-149: 24, 91
Iliade 8.14-16: 61
Iliade 8.14-16: 68

Indice degli autori antichi

- Iliade* 8.478-481: 61
Iliade 12.134: 65
Iliade 14.200: 61
Iliade 16.425: 68
Iliade 17.444: 275
Iliade 18.395-397: 69
Iliade 18.400: 69
Iliade 20.64-65: 61
Inno ad Afrodite 5.237: 277
Inno ad Apollo 3.151: 274
Inno ad Apollo 3.192-193: 274
Inno a Demetra 12: 66
Inno a Demetra 100: 63
Odissea 6.149 ss.: 91
Odissea 6.162-163: 91
Odissea 6.167: 91
Odissea 10.241: 288
Odissea 10.512: 62
Odissea 14.410: 158
Odissea 15.329: 68
Odissea 17.565: 68
Odissea 19.109-114: 270
Odissea 23.322: 61
- Orazio
Odi 2.14.1-4: 259
Odi 2.16.30: 279, 290
Odi 4.1: 260, 261
Odi 4.1.3: 259
Odi 4.10.1-5: 265, 266
Odi 4.10.1-8: 261
Odi 4.10.4-6: 289
Odi 4.10.6-8: 265
Ars poetica 169-176: 278
Epistulae 2.2.55: 279
- Origene
Commentarius in Matthaeum 5.3 p. 591
Delarue: 114
Commentarius in Matthaeum 5.3 p. 592
Delarue: 113
- Ovidio
Ars amandi 3.65: 285
Epistulae ex Ponto 2.6.3-4: 294
- Medicamina faciei* 45-48: 292
Metamorfosi 2.27-30: 284
Metamorfosi 9.666 ss.: 296
Metamorfosi 12.172-209: 296
Metamorfosi 14.147-153: 289
Metamorfosi 15.148-151: 290
Metamorfosi 15.153-159: 282
Metamorfosi 15.177-178: 282
Metamorfosi 15.214-236: 284, 285
Metamorfosi 15.361-417: 283
Metamorfosi 15.872: 286
Tristia 3.7.38: 293
- Pacuvio
fr. 362 R³: 264
- Paradossografo Palatino Greco
398: 209
- Paradossografo Vaticano
58: 212
- Parmenide
fr. 10 DK: 81
fr. 16 DK: 82
- Pindaro
Nemea 8.40-42: 66
- Platone
Timeo 77a 6-b1: 160
Timeo 86c: 152
- Plinio il Giovane
Epistulae 2.3: 295
- Plinio il Vecchio
Naturalis historia 7.12: 213
Naturalis historia 7.28: 214
Naturalis historia 7.161: 19
Naturalis historia 8.54: 219
Naturalis historia 11.184: 16
- Plutarco
De communibus notitiis adversus Stoicos
1083A-1084A: 115
- Pomponio Mela
3.34-35: 220
- Properzio
2.2.15-16: 289
2.24.33: 289

Indice degli autori antichi

- 3.25.11-18: 292
- Quintiliano
12.11.5 ss.: 295
- Saffo
fr. 58 Voigt: 276, 277
- Scilace di Carianda
Periplus 20: 212
- Seneca
De beneficiis 3.29.4-6: 31
Epistulae ad Lucilium 58: 115
Epistulae ad Lucilium 90.46: 119
Epistulae ad Lucilium 106: 107
Epistulae ad Lucilium 117: 107
Epistulae ad Lucilium 118: 107
Epistulae ad Lucilium 120: 107
Epistulae ad Lucilium 121: 25, 107, 110, 115
Epistulae ad Lucilium 121.5 ss.: 111
Epistulae ad Lucilium 121.12: 116
Epistulae ad Lucilium 121.14-16: 115
Epistulae ad Lucilium 121.16: 115, 116
Epistulae ad Lucilium 121.18: 116
Epistulae ad Lucilium 121.22: 119
Epistulae ad Lucilium 124.7: 111
Epistulae ad Lucilium 124.8: 117
Epistulae ad Lucilium 124: 25, 107, 117
Epistulae ad Lucilium 124.11: 117
Epistulae ad Lucilium 124.21-22: 120
Epistulae ad Lucilium 124.21-23: 121
Epistulae ad Lucilium 124.23: 120
Hercules furens 696: 288
Naturales quaestiones 6.13: 98
- Senofane
21B 28 DK: 65
- Servio
Commento a Virgilio, *Georgiche* 3.328: 280
- Solone
fr. 1 Gentili Prato: 169, 170
fr. 3 Gentili Prato: 168, 169
fr. 23 Gentili Prato: 18, 246
- Stobeo
4.2.25.13-18: 212
- Stoicorum Veterum Fragmenta
2.714 ss.: 111
2.718: 111
2.764: 114
3.228 ss.: 113
3.229a: 120
3.477.1: 114
3.477.2: 113
3.537.2: 113
- Strabone
6.1.12: 291
11.5.1: 220
- Teofrasto
De causis plantarum 1.16.1: 194
De causis plantarum 1.16.3: 159
De causis plantarum 1.16.6: 196
De causis plantarum 1.21.1: 195
De causis plantarum 2.1.1: 188, 195
De causis plantarum 2.7.6: 156
De causis plantarum 2.16.8: 156
De causis plantarum 2.17.9: 210
De causis plantarum 3.1.1: 159, 192, 196
De causis plantarum 3.1.2: 160
De causis plantarum 3.1.3-5: 156, 157
De causis plantarum 3.1.3-6: 160
De causis plantarum 3.1.4: 194
De causis plantarum 3.1.4-6: 194
De causis plantarum 3.1.5: 156, 157
De causis plantarum 3.1.13: 187
De causis plantarum 3.5.4: 156
De causis plantarum 3.6.8: 156
De causis plantarum 3.18.2: 156
De causis plantarum 5.1.1: 193
De causis plantarum 5.11.2: 193
De causis plantarum 5.15.3: 194
Historia plantarum 1.1.1: 160
Historia plantarum 1.1.4: 155, 162
Historia plantarum 1.1.5-6: 157
Historia plantarum 1.2.3-4: 155, 162
Historia plantarum 1.2.1-6: 156
Historia plantarum 2.1.1: 188, 195
Historia plantarum 2.2.1: 156

Indice degli autori antichi

Historia plantarum 2.5.7: 190
Historia plantarum 2.6.1: 190
Historia plantarum 2.7.1: 191
Terenzio
Phormio 575: 275

Virgilio
Bucoliche 2.6: 267
Eneide 6.304: 268

Indice degli autori moderni

- Allen, T.W.: 61, 68, 74
Alpi, A.: 149, 175, 183, 204
Amato, J.: 32
Amigues, S.: 161, 175, 187, 194, 197-198, 201
Ancona, R.: 259, 270, 281, 298
Angelini, P.: 252
Anhalt, E.K.: 169, 175
Archambault, P.: 29, 33
Arena, C.: 32
Arena, F.: 27
Arias, A.: 12, 36
Asztalos, M.: 262-263, 270, 293, 298
Atlan, A.: 231
Azzali Bernardelli, G.: 307, 309-310, 316
Badalamenti, E.: 242-243, 245, 248-249
Bailey, M.: 21, 33
Baluska, F.: 198, 200-201
Barchiesi, A.: 282, 298
Barnes, J.: 140-141
Barone, E.: 248
Bateson, G.: 239, 245, 249
Becker, L.C.: 109, 111-112, 124
Bellard, C.: 234, 249
Bellomo, G.: 11, 109
Benveniste, E.: 83, 101
Berardi, E.: 29, 33
Berardi, N.: 311, 320
Bernardi, M.: 40, 54
Berry, R.: 21, 34
Bettini, M.: 25, 265, 270, 293, 298
Bird, A.: 20, 33
Blackburn, T. M.: 249
Bleier, W.J.: 253
Bocchi, G.: 245, 249, 255
Bodéüs, R.: 137, 141
Bonazzi, M.: 24, 33
Bonvicini, M.: 281, 289
Borruso, C.: 32
Borzák, I.: 278
Bos, A.: 136, 141
Boudon-Millot, V.: 307, 316
Bradshaw, A. T. von S.: 262, 270
Bretin-Chabrol, M.: 161, 175
Broccia, G.: 259, 270
Bronstone, A.: 310, 319
Brunschwig, J.: 108-110, 114-115, 124
Buccheri, A.: 22, 24, 78-79, 81, 94, 101, 108, 151, 165, 175
Buomomano, D.: 311, 316
Burford, A.: 187, 190, 194-196, 201
Cairns, D.: 158-160, 165, 175, 182
Calame, C.: 77-78, 101, 113, 124, 151, 175, 116
Calzolaio, V.: 244, 249
Campagnaro, T.: 254
Capra, F.: 139, 141
Carawan, E.: 214, 222
Carbone, A.L.: 11-12- 32-33, 139, 141, 154, 176
Carnier, D.M.: 180
Carollo, L.: 32
Carper, J.: 312, 316
Carta, A.: 100
Casella, L.: 252
Cassey, Ph.: 249
Castiello, U.: 198, 201
Catford, J.A.: 234, 249
Cavalli, G.: 21, 34
Cerri, G.: 91, 101
Ceruti, M.: 245, 249, 255

Indice degli autori moderni

- Chamovitz, D.: 198, 200-201
Chan, M.: 303
Chantraine, P.: 78-79, 82, 85, 101, 164, 176
Chen, J.: 126, 231, 250
Chinnici, V.: 32
Ciccarelli, I.: 262-263, 265, 271
Cilione, M.: 26, 34, 96, 102
Cimatti, F.: 141, 143
Ciolfi, M.: 249
Citti, F.: 278, 298
Clare, L.: 302, 317
Clément, G.: 229, 236-238, 246-247, 250
Coccia, E.: 150, 176
Cokayne, K.: 278, 295, 298
Coles, A.: 133, 141
Consiglio, M.: 32
Costa Pinto, L.M.: 254
Costandi, M.: 312, 316
Crosby, A.W.: 230, 233, 235-236, 250
Cui, J.: 230, 250
Cusimano, D.: 249
Darley, M.: 198-199, 201
Dasen, V.: 27
Davis, S.D.: 178
Dawkins, R.: 41, 54
De Falco, V.: 70, 74
de la Fuente, F.R.: 234, 250
de Luce, J.: 294, 299
De Marzo, G.: 139, 142, 235, 246-247, 252
de Melo, C.J.: 254
Debru, A.: 303, 316
Della Casa, G.: 139, 142
Demont, P.: 85, 101, 153, 176
Deschamps, L.: 259, 270
Detienne, M.: 150, 176
Devereux, D.: 142, 145
Di Domenico, M.: 238, 251
Di Prima, M.: 32
Diamond, J.M.: 233, 251
Dickie, M.W.: 158, 176
Diels, H.: 101, 216, 222
Dimundo, R.: 262-263, 267, 270
Dobsona, A.P.: 278
Doniger, W.: 104
Dorandi, T.: 209, 222
Downey, P.O.: 234, 251
Dupré, J.: 42, 54
Early, R.: 232, 251
Einarson, B.: 187
El-Sayed, A.: 232, 251
Epel, D.: 42, 54
Erdas, D.: 214, 222
Ernout, A.: 83, 102, 268, 270
Eyben, E.: 29, 34
Fagerstone, K.A.: 254
Falcon, A.: 108, 124, 137, 142, 201
Fausti, D.: 90, 102
Fedeli, P.: 259, 262-263, 265, 271
Figueira, Th.J.: 177, 179
Fiorentino, A.: 32
Fisher, N.R.E.: 158-160, 177
Flashar, H.: 218, 222
Foehr-Janssens, Y.: 27
Föllinger, S.: 95, 102, 141-142
Fontanella, V.: 16-19, 34
Fortenbaugh, W.W.: 202
Foscolo, U.: 22
Foxhall, L.: 161, 177, 192, 201
Fraenkel, E.: 263, 271
Franco, C.: 25, 263, 283, 291, 297
Frank, S.J.: 21, 34
Freudenthal, G.: 134, 136, 142
Frezza, G.: 25, 78, 304-305, 311, 315-316
Friis Johansen, H.: 165, 177
Fusco, G.: 56
Galasso, G.: 240, 251

- Galbraith, E.D.: 178
Galinski, K.G.: 282, 299
Galison, P.: 104
Gallego Pérez, M.: 80, 102
Gamble, K.L.: 21, 34
Garrone, D.: 309, 317
Gartziou-Tatti, A.: 175, 177
Gaukler, S.M.: 252
Gazzaniga, V.: 26, 34, 96, 102
Genovesi, P.: 252
Gensini, S.: 141, 143
George, D.: 302, 310, 312, 314, 317
Giannini, A.: 208-209, 212-213, 222-223
Gilbert, B.: 234, 252
Gilbert, S.F.: 42, 54
Gildenhard, I.: 265, 271
Giorgi, F.: 13, 34
Giorgianni, F.: 9, 12, 24, 26, 79, 93, 95, 101-103, 110-111, 117, 152, 177, 315
Godfrey-Smith, P.: 40, 54
Gourinat, J.-B.: 111, 124
Grady, J.: 305, 317
Greco, V.: 32
Grignetti, A.: 252
Guarino, R.: 242, 252
Guglielmini, M.: 32
Gugliuzza, G.: 248
Hall, B.K.: 56
Hall, M.: 181, 191, 194-196
Hallé, Fr.: 147-149, 178, 198-199, 202
Hallgrímsson, B.: 49, 55
Hankinson, R.J.: 137, 145
Hannan, A.: 312, 317
Harari, Y.N.: 233, 252
Hardie, Ph.R.: 259, 271, 282, 285-286, 289-290, 299
Hardy, G.: 152, 154, 152, 202
Harlow, M.: 17-18, 34
Harman, G.: 302, 317
Harper, J.L.: 54
Hartman-Stein, P.: 302, 314, 317
Hatton, I.A.: 147-148
Heard, E.: 21, 34
Heidel, W.A.: 61, 74
Henderson, H.: 139, 141
Hendrikse, J.L.: 49, 55
Hiernaux, Q.: 149-150, 178
Hillman, A.: 302-304, 317
Holmes, B.: 153, 155, 178, 300
Holwerda, D.: 79, 103
Homan, H.J.: 252
Hoquet, Th.: 56
Horstmanshoff, M.: 102
Hort, A.: 187
Howland, J.: 152, 178
Hu, S.Y.: 242, 251
Hughes, J.D.: 187, 190, 195, 202
Humbert, J.: 63, 74
Huneman, P.: 55
Hunter, R.: 170, 178
Huston, M.: 241, 252
Huxley, Th.H.: 45, 55
Ilardi, V.: 249
Inwood, B.: 107, 110, 115-116, 118-119, 124
Isager, S.: 195, 199-198, 202
Issa, J.-P.: 20, 36
Jacob, Ch.: 208, 223
Jennings, G.M.: 178
Jeong, Y.-E.: 315, 321
Jetz, W.: 228, 253
Johnson, M.: 304-305, 318
Johnson, T.S.: 262-263, 272
Joly, R.: 67, 152
Jones, H.S.: 104
Kahn, Ch.H.: 138, 142
Kamel, M.: 232, 251

Indice degli autori moderni

- Karban, R.: 198, 202
Katz, S.: 302, 310, 312, 318
Kilani, M.: 113, 124
King, R.A.H.: 139, 142
Kitwood, T.: 314, 318
Klonner, G.: 235, 252
Koch, G.W.: 148, 178
Korobili, G.: 33, 141
Kövecses, Z.: 305, 318
Kranz, W.: 101
Kühn, C.G.: 208, 318, 321
Kullmann, W.: 141-142
La Mantia, T.: 243, 245, 248-249, 253-254
La Rue, A.: 302, 314, 317
Labarrière, J.-L.: 131-133, 142-143
Lakoff, G.: 304-305, 318
Lamarck, J.-B.: 50
Lane, H.: 303, 318
Langholf, V.: 85, 103
Lanza, D.: 10, 34
Laplane, L.: 56
Laspia, P.: 11, 22, 24, 108, 131-133, 136-137,
140, 143-144
Lassandro, D.: 308, 318
Latarjet, A.: 16, 36
Latimer, J.: 302-304, 317
Laurand, V.: 111-113, 120, 124
Laurence, R.: 17-18, 34
Lauteri, M.: 249
Le Meur, N.: 64, 74
Le Moli, A.: 144-145
Leduc, C.: 161, 175
Lennox, J.: 19, 35, 138, 144
Lenoir, Fr.: 229, 239, 252
Lesky, E.: 95, 103
Levine, D.B.: 168, 179
Levine, M.: 234, 252
Li Causi, P.: 21-22, 26, 32, 35, 100, 113, 117,
119-122, 125, 131, 133, 138, 144
Liddell, H.G.: 104
Linz, G.M.: 234, 252
Lloyd, G.E.R.: 77, 90, 92, 103-104, 133, 144,
155-156, 179, 202
Lo Brutto, S.: 32
Lo Presti, R.: 33, 141
Long, A.A.: 111, 115, 125
Longo, O.: 93, 104
Lonie, I.M.: 92, 104, 152, 155, 179
Loreau, M.: 178
Lorenzoni, F.: 32
Lotito, G.: 121, 264, 272
Louis, P.: 135, 145
Lowenstam, S.: 166, 179
MacBain, B.: 216, 223
MacDowell, D.M.: 158, 179
Macé, A.: 24, 72, 74, 98
Maffei, L.: 302, 311, 320-321
Maffi, I.: 27
Maggio, M.C.: 9
Mahncke, H.: 310, 319
Malabou, C.: 311, 319
Manca, M.: 29, 33
Mancuso, S.: 149-150, 179, 198-201, 203, 231,
239-240, 242, 253
Manetti, D.: 80, 104
Marchese, R.R.: 9, 25, 100, 259-260, 272, 281,
288, 293, 299
Marchesini, R.: 121, 125
Marino, R.: 118, 125
Marsalone, R.: 32
Marshall, B.L.: 302, 310, 312, 318
Martienssen, R.A.: 12, 35
Mathieu, J.-M.: 158-159, 179
Matthen, M.: 133, 137, 145
Matthews, G.: 108, 125

Indice degli autori moderni

- Mattioli, U.: 278, 299-300, 306, 316-317, 319
Maturana, H.R.: 245
McGeoch, M.: 228, 253
Mclachlan, S.A.: 303, 318
Meillet, A.: 83, 102, 268, 270
Merkelbach, R.: 62, 75
Merzenich, M.M.: 310-312, 316, 319
Michelini, A.: 158-160, 178, 180
Micunco, G.: 308, 318
Midgley, G.F.: 255
Militello, M.: 248
Minelli, A.: 30, 40, 46, 49, 51, 54-56
Mirelli, R.: 144-145
Monteils-Laeng, L.: 108, 126
Moore, J.W.: 139, 145
Moraes, T.S.: 148, 180
Moretti, G.: 264, 272
Morton, A.G.: 208
Most, G.W.: 60, 73, 70, 82, 103-104
Motte, A.: 150-151, 180
Mülke, Ch.: 168, 180
Müller, G.B.: 52, 56
Mullin, A.: 108, 125
Musti, D.: 18, 35
Naas, V.: 213, 223
Nagy, G.: 177, 179
Naicker, P.R.: 231, 253
Neiman, S.: 104
Neuburg, M.: 169, 180
Newman, S.A.: 52, 56
Newmyer, S.T.: 113, 126
Nicosia, S.: 24, 35, 81
Niklas, K.J.: 168, 180
Nikolopoulos, A.D.: 278, 300
Noussia-Fantuzzi, M.: 168, 181
Nünlist, R.: 181
Nussbaum, M.C.: 142, 145
Obbink, D.: 277, 300
Oksemerger Rorty, A.: 142, 145
Olson, W.M.: 56
Orgogozo, V.: 56
Padel, R.: 165, 181
Pajón Leyra, I.: 23, 208, 213, 223
Palmarini, N.: 313, 319
Pan, F.J.: 242, 253
Parkin, T.G.: 278, 300, 309, 319
Parroni, P.: 98, 104
Pasquali, G.: 262, 272
Pasta, S.: 242, 248-249, 253
Patterson, K.: 314-415, 319, 335
Pecere, O.: 223-224
Peel, E.: 304, 312-315, 320
Pellegrin, P.: 102, 142, 145
Pellikaan-Engel, M.E.: 71-72, 75
Penry, L.B.: 252
Philip, J.: 303, 318
Picard, A.: 310, 320
Pichon, R.: 267, 272
Pieri, B.: 280, 300
Pievani, T.: 244, 249
Pignatone, M.A.: 22, 24, 133, 145
Pinheiro, M.A.: 180
Pinotti, P.: 278, 284, 293, 300
Pironti, G.: 60, 75, 165, 181
Pitt, W.C.: 253
Placa, E.: 119
Plastina, S.: 141, 143
Pokorny, J.: 82, 104
Pollan, M.: 198, 203
Poma, L.: 32
Pomelli, R.: 32, 113, 121, 125, 131, 144
Porter, D.H.: 259, 272
Pradeu, Th.: 40-41, 45, 55-56
Preus, A.: 134, 136, 138, 145
Prévot, K.: 56
Prince, M.: 303, 312, 320

Indice degli autori moderni

- Privitera, A.: 158, 181
Puleo, R.: 32
Purcell, K.L.: 253
Quarantotto, D.: 139, 145
Quatrini, P.: 248-249
Radice, R.: 110, 113, 126
Ramelli, I.: 110, 126
Rees, T.: 311, 320
Remotti, F.: 77, 105
Repici, L.: 24, 35, 81, 96, 105, 133, 146, 154-155, 159-160, 181, 187-188, 190, 193, 195-196, 204
Reydams-Schils, G.: 121, 126
Reynaud, V.: 56
Ricciardetto, A.: 23, 35, 97, 105
Richardson, D.M.: 234, 251, 255
Rifkin, J.: 233, 254
Riggs, A. D.: 12, 35
Rival, L.: 151, 181
Roby, C.A.: 155, 181
Rochette, B.: 98, 105
Romano, E.: 260, 273
Romano, S.: 249
Roscher, W.H.: 17-18
Rosen, R.M.: 180, 182
Rossetti, L.: 81, 103, 105
Rotherham, D.I.: 241, 254
Rudhardt, J.: 171-172, 182
Russo, V.E.A.: 12, 35
Sala, G.: 248, 254
Sale, A.: 311, 320
Sale, W.M.: 72, 75
Santelices, B.: 40, 56
Sapienza, C.: 20, 36
Sapp, J.: 42, 54
Sarno, S.: 226, 254
Satterfield, S.: 216, 224
Savage, M.O.: 13, 35
Schäfer, D.: 307, 320
Schepens, G.: 208, 224
Schiesaro, A.: 82, 300
Schilthuizen, M.: 234, 254
Schmitt-Pantel, P.: 168, 182
Schweda, M.: 313, 320
Scott, R.: 104
Sedley, D.N.: 110, 112, 115, 125, 133, 138, 146
Segal, Ch.: 282, 300
Semino, E.: 304, 321
Serra, M.: 243
Shackleton Bailey, D.R.: 262, 273
Sharples, R.W.: 202, 204
Shickantz, S.: 304, 315
Sillett, S.C.: 178
Silver, R.: 21, 33
Singer, P.: 138, 146
Sissa, G.: 287, 300
Sitzia, T.: 243, 254
Sjöblad, A.: 308, 321
Skysgaard, J.E.: 197-198, 202
Slusanski, D.: 29, 36
Smith, Th.: 241, 252
Solfaroli Camillocci, D.: 27
Solmsen, F.: 26, 64, 75
Sommerstein, A.: 165, 169, 182
Sontag, S.: 304, 321
Sorabji, R.: 138, 146, 196, 204
Stengers, I.: 254
Stok, F.: 29, 36
Stokes, M.C.: 61-62, 64, 67-68, 71, 75
Storch, D.: 178
Stramaglia, A.: 214, 223-224
Strauss Clay, J.: 59, 63-64, 72, 76
Striker, G.: 109, 126
Strömberg, R.: 157, 182
Subramaniam, B.: 244, 254
Swift, J.: 302, 315, 321

Indice degli autori moderni

- Syndikus, H.P.: 262, 273
Tarrant, R.J.: 282, 289
Tauber, A.I.: 42, 54
Testut, L.: 16, 36
Thuiller, W.: 231, 235
Tickle, M.A.A.: 12, 36
Tomasello, M.: 112, 126
Tondo, I.: 32
Tonelli, A.: 80, 105
Tonutti, S.: 112, 125
Tornau, Ch.: 261, 273
Totelin, L.: 152, 154, 182, 202
Traina, A.: 259, 273
Trewavas, A.: 149, 183, 198, 200, 204
Troia, A.: 249
Udo, N.: 237, 248
Van Ophuijsen, J.M.: 204
van Raalte, M.: 204
Vanhaeren, H.: 148, 183
Varela, F.J.: 245
Vaz, E.: 254
Vegetti, M.: 10, 34, 77, 105, 139-140, 146, 202
Vernant, J.-P.: 65, 76
Vernooij, M.: 315, 321
Vervoort, M.: 56
Vespa, M.: 121, 126, 146
Vetta, M.: 168, 183
Viola, A.: 198, 200, 203
von der Mühl, P.: 61, 76
Wagner, G.P.: 52, 56
Walsh, D.: 55
Wenkebach, E.: 307, 321
Werner, P.: 314, 321
West, M.L.: 62-63, 75-76, 180
White, J.: 44, 54
Whitehouse, P.: 302, 310, 312, 314, 317
Whittle, E.W.: 165, 177
Wilson, E.E.: 28, 36, 40, 57, 226, 230-231, 234, 244, 246, 255
Witmer, G.W.: 253
Wittern, R.: 102
Wohlleben, P.: 148, 183
Wöhrle, G.: 153-156, 159, 183
Wolpert, L.: 12, 36
Yin, F.: 230, 255
Young, M.E.: 21, 34
Zachos, F.E.: 40, 57
Zatta, C.: 153, 188
Zeilig, H.: 303-304, 322
Zhang, L.: 230, 255
Zheng-Li, S.: 250
Zimmerman, M.: 303, 314, 322
Zisapel, N.: 21, 36
Zissos, A.: 265, 271
Zografou, A.: 175, 177, 180
Zucker, A.: 22, 36

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di

Dicembre 2020

Presso la ditta Photograph s.r.l - Palermo

Editing e typesetting: Edity Società Cooperativa per conto di NDF

Cover design: Roberto Speciale